

RADIOCOR

11 Ottobre 2010

Il Sole 24 ORE - Radiocor

11/10/2010 - 16:04

Breaking News 24

NOTIZIARIO DEL GIORNO

• Cina: pronta a compromessi per vincere la battaglia su Potash - TACCUINO DA SHANGHAI

di Alberto Forchielli *

Radiocor - Milano, 11 ott - Un modesto minerale ha innescato una guerra finanziaria per il suo controllo. E' quella scatenata per l'acquisto di Potash, l'azienda canadese del Saskatchewan, che detiene il 20% dell'offerta mondiale di carbonato di potassio. Il suo controllo e' in grado di assicurare gli approvvigionamenti dell'importante fertilizzante agricolo per molti lustri a venire. Ne sono avidi consumatori la Cina, l'India e gli altri paesi con grande popolazione. La sua disponibilita' e' nevralgica per l'aumento delle rese agricole. L'incremento di lungo termine dei consumi di potassio e' previsto in crescita al 10% annuo. E' questa la causa della competizione internazionale che si e' innescata, in un gioco finora non concluso, per l'acquisto di Potash. BHP Billiton, la piu' grande societa' mineraria del mondo, ha lanciato un'opa ostile per un importo di 39 miliardi di dollari. La societa' canadese l'ha rifiutata, per poi vedersela riproporre con un'estensione di un altro mese. La Potash e la Provincia del Saskatchewan, che negozia le concessioni, intendono spuntare prezzi piu' alti e sono disposti a discutere altre offerte. In questo quadro si inserisce il tentativo della Sinochem, la societa' di stato cinese, la piu' grande azienda chimica del paese. Tra tutte le materie prime che la Cina sta acquisendo, il potassio e' tra le piu' importanti. La Cina dispone di meno del 7% della superficie agricola mondiale, mentre deve sostenere il 23% della popolazione mondiale. Causa l'aumento dell'urbanizzazione e della motorizzazione, l'agricoltura cinese perde ogni giorno migliaia di ettari coltivabili: le rese per ettaro, seppur gia' molto alte e seconde solo al Giappone, devono assolutamente mantenersi e possibilmente migliorare ancora; l'autosufficienza alimentare e' essenziale per la stabilita' del paese e viene considerata una vitale questione di sicurezza interna. Nonostante che la produzione cinese del fertilizzante di potassio sia raddoppiata negli ultimi 4 anni, essa soddisfa soltanto meta' del fabbisogno. La regolarita' degli approvvigionamenti e' dunque cruciale, cosi' come la stabilita' dei prezzi. Laddove si formasse un cartello senza la presenza cinese, il paese rimarrebbe esposto a fluttuazioni di prezzo non controllabili. L'interesse per Potash servirebbe inoltre a razionalizzare un tessuto interno molto frammentato, composto da 20.000 produttori. La Sinochem sta dunque lavorando per guidare un consorzio di investitori che possa superare l'offerta di 130 dollari per azione della BHP Billiton ed impegnarsi per una cifra che sfiori i 50 miliardi di Usd. Finora i tentativi di coinvolgere partner internazionali sono stati infruttuosi. Temasek, il fondo sovrano di Singapore, un fondo pensioni canadese, e la Uralkali, potente gruppo russo di fertilizzanti registrato a Cipro, per ragioni diverse, hanno declinato la proposta di unirsi a Sinochem. Il mosaico delle alleanze e' dunque molto mobile. Gli azionisti di Potash attendono i rialzi, ma il Governo Canadese non vuole veder finire l'azienda in mani cinesi, perche' trova inaccettabile l'ipotesi che la Potash possa essere posseduta dal proprio maggior cliente. BHP Billiton rimane per ora l'unica candidata, ma potrebbe alzare l'offerta se accettasse una partnership con Sinochem. Per la Cina, l'ingresso nella proprieta', anche con un'equity ridotta, servirebbe a garantire il controllo prima ancora che il profitto: arrivare seconda in questa gara e' una classifica che la Cina e' pronta ad accettare per assicurarsi il controllo delle materie prime necessarie al proprio sviluppo.

* Presidente di Osservatorio Asia

SERVIZI PER GLI ABBONATI

Se desideri riconfigurare, sospendere il servizio o modificare il tuo indirizzo e-mail [clicca qui](#)
Per assistenza contatta il Servizio Clienti: portale@info.ilsole24ore.com